



IN RICORDO DI FRANCESCO MANISCALCO, VITTIMA INNOCENTE DI MAFIA.

“19 settembre 1994 – 19 settembre 2019”

L'amministrazione Comunale lo ricorda
nel 25° anniversario del suo assassinio.

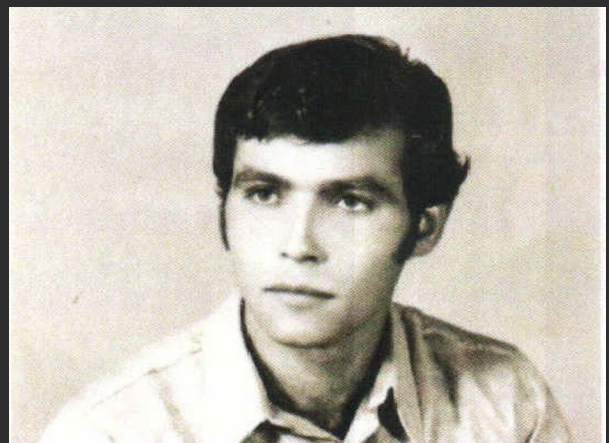
Francesco Maniscalco nasce a Santo Stefano Quisquina il 5 dicembre 1954, in via Giacchino, da Antonino Maniscalco e Filippa D'Angelo.

Dopo aver conseguito la licenza elementare, ancora ragazzino, comincia a lavorare come manovale.

Siamo ai primi anni sessanta e Francesco inizia a costruire la propria vita indipendente con un duro lavoro di operaio nell'impresa edile di Pietro Castellano.

Ancora giovanissimo, a 21 anni, il 12 dicembre 1975, sposa Giuseppa Maniscalco con la quale avrà 2 figli: Antonino e Silvana.

Nel 1986, inizia a lavorare nella ditta dei fratelli Panepinto, imprenditori di Bivona, titolari di una cava d inerti e di un impianto di calcestruzzo, nella quale lavorerà per otto anni fino a quell'orribile 19 settembre 1994, giorno in cui cadrà vittima innocente di un vile agguato mafioso, seguendo il destino dei suoi datori di lavoro.



“Dopo il primo agguato la cava rimase chiusa per quattro mesi e gli operai erano tornati a casa. Ma passata l'estate, a settembre, Calogero Panepinto aveva deciso di ricominciare. La mattina del 19 settembre era la seconda giornata di lavoro. Era arrivato dinanzi ai cancelli della fabbrica in macchina con il figlio Davide, di 17 anni, e l'operaio Francesco Maniscalco, 42 anni di Santo Stefano Quisquina, con una moglie e due figli ancora piccoli. Avevano appena aperto gli sportelli della vettura quando sentirono arrivare il rombo di un'auto che si accostava in gran fretta. (...) Si aprirono le portiere e scesero in tre. Non salutarono neppure, parlarono con le pistole e i fucili una pioggia di proiettili che non lasciò scampo. Il sangue tornò a scorrere dentro la cava. Il titolare e il suo operaio caddero insieme. (...) Francesco Maniscalco, invece, Morì perchè aveva visto troppo e la mafia non lascia mai testimoni.

”Tratto da “Senza Storia” di Alfonso Bugea e Elio Di Bella.

**IL SUO SACRIFICIO NON È STATO VANO
MA LASCIA ALLA STORIA UN TANGIBILE
ESEMPIO DI VITTIMA INNOCENTE E UNA
SIGNIFICATIVA TESTIMONIANZA DELLA
LOTTA ALLA MAFIA, CHE DA TROPPO
TEMPO, AVVILISCE LA NOSTRA
PREZIOSA, QUANTO MARTORIATA
TERRA.**

L'amministrazione Comunale